

WANNENES

SCANAVINO DA COLLEZIONE

di *Redazione*

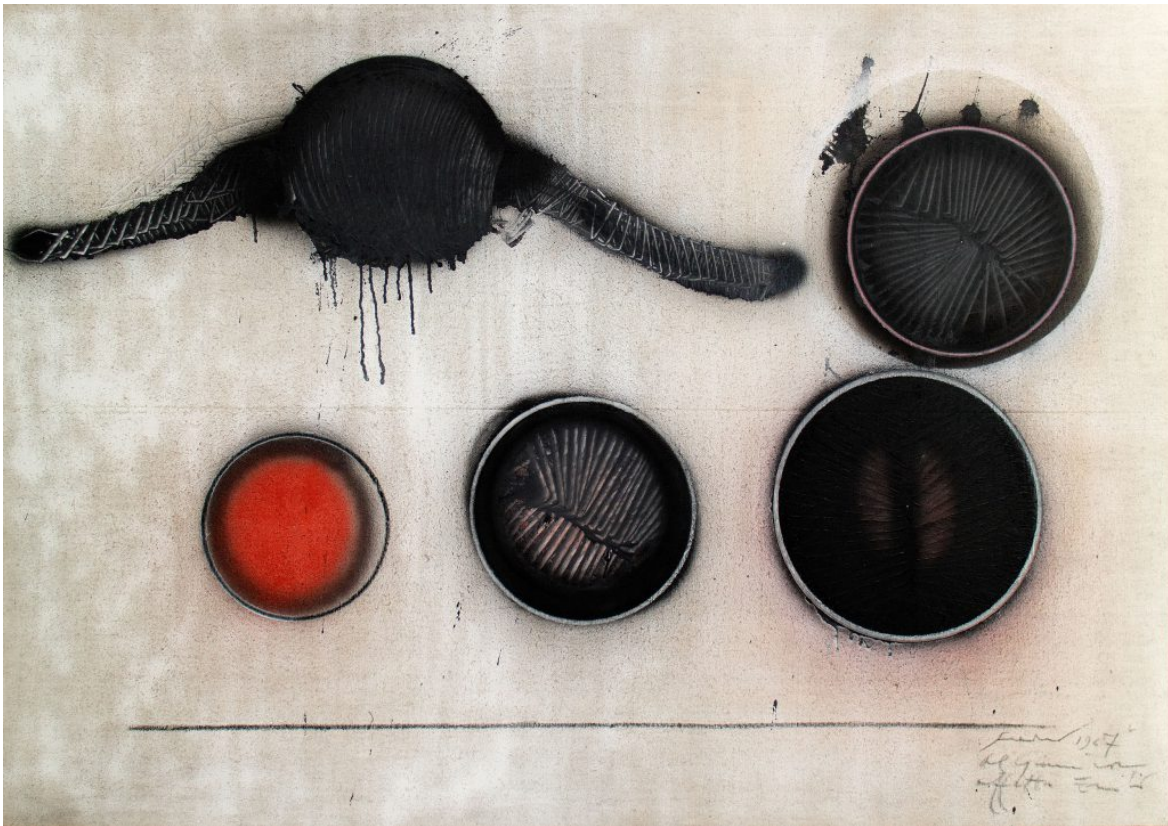
Imparare dai migliori: la Galleria **Robilant + Voena** ha appena inaugurato una grande esposizione nelle sue stanze di Londra dedicata a **Emilio Scanavino**. Le aste della city hanno ribadito un'altra volta che non basta il nome di richiamo per fare cassetto, servono opere significative. Purtroppo i big del mercato italiano, gli alfieri degli anni '60, sono spesso commerciati a prezzi estremamente impegnativi. Occorre dunque trovare i Fontana di domani nei libri di storia, e appunto, imparando dai migliori.



Emilio Scanavino alla galleria Robilant & Voena, Londra, ottobre 2016

Il mercato di Emilio Scanavino è stabile ma gli operatori si aspettano una sostanziale rivalutazione, motivata dal peso specifico elevato dell'artista a livello accademico e da alcuni collezionisti di qualità che già lo possiedono. Secondo **Artprice** il top lot attuale è un olio del 1957, venduto nel 2007 in Italia per 78.000 euro. Un lavoro interessante ma assolutamente non iconico della produzione di Scanavino. Il fatturato complessivo dell'artista nel 2015 è di 735.631 \$, si sta parlando di una situazione generale sostanzialmente vergine in cui è interessante operare immediatamente, tenendo conto che si tratta di cifra inferiore a una mediocre tela di Fontana.

Nell'asta di arte moderna e contemporanea Wannenes del prossimo **24 novembre**, in programma a Milano nelle stanze di Open Care, sono in catalogo alcune opere di Scanavino. Segnaliamo in anteprima questa tela:



Emilio Scanavino, Senza titolo, 1967, cm 110 x 158, Olio su tela, 25.000 – 35.000 €

Per chi fosse interessato a far archiviare un lavoro di Emilio Scanavino l'indirizzo dell'archivio è:
<http://www.archivoscanavino.it/>

In alternativa, più semplicemente, potete affidare le opere agli esperti di Wannenes che si prenderanno cura di voi gratuitamente.



Scanavino con Burri, 1957

Biografia ufficiale:

Emilio Scanavino nasce a Genova il 28 febbraio del 1922. Il padre Sebastiano è teosofo e la madre, Maria Felicina Sterla, è fervente cattolica. Queste due culture determineranno in seguito il conflitto interiore, che caratterizza la personalità e l'espressione dell'artista.

Nel 1934 frequenta la scuola magistrale di Genova e nel 1938 il Liceo Artistico Nicolò Barabino, dove diventa allievo di Mario Calonghi, figura di grande stimolo culturale e dove avviene la sua prima formazione: paesaggi e soggetti umili sono le opere realizzate fino alla fine degli anni Trenta, che Scanavino presenterà nel 1942 nella mostra personale presso il Salone Romano di Genova. Nello stesso anno si iscrive alla Facoltà di Architettura dell'Università di Milano, ma nel 1943 è chiamato alle armi e deve abbandonare gli studi.

Nel dopoguerra si sposa con Giorgina Graglia, conosciuta durante gli anni del liceo; lavora come disegnatore tecnico presso l'amministrazione comunale di Genova e aderisce al clima di rinnovamento culturale e artistico della sua città. L'atelier dove vive e lavora è sopra le mura dello Zerbino. Nelle tele di questo periodo ricorrono moduli linguistici di declinazioni espressionista.

Nel 1947 Scanavino si reca per la prima volta a Parigi dove soggiorna qualche tempo e, accanto ai critici, incontra i poeti e gli artisti, Edouard Jaguer, Wols, Camille Bryen. L'esperienza parigina si rivelerà

fondamentale nel suo percorso stilistico, in particolare per gli echi del postcubismo che assimila e interpreta in chiave personale fin dal 1948, quando espone alla Galleria l'Isola di Genova. Alle suggestioni della lezione di Picasso verso la fine del decennio Scanavino avverte anche l'influenza delle contemporanee esperienze astratte.

Nel 1949 nasce il figlio Sebastiano.

Nel 1950 alla XXV Biennale di Venezia espone Soliloquio musicale e suscita l'attenzione della critica. Nello stesso anno riceve ex aequo il Primo Premio alla V Mostra regionale genovese. Si dedica completamente alla pittura, affermandosi da questo momento in avanti nell'ambito dell'arte contemporanea internazionale.

Nel 1951 s'inaugura una mostra personale alla Apollinaire Gallery di Londra. Conosce Philip Martin, Eduardo Paolozzi e Francis Bacon: le opere di quest'ultimo in particolare lasciano in Scanavino un segno profondo.

Ad Albisola, in Liguria, frequenta il laboratorio di ceramica di Tullio d'Albisola, dove incontra e stringe amicizia con Fontana, Dangelo, Baj, Dova, Crippa, Jorn, Appel, Corneille del gruppo Cobra, Matta, Lam. Accanto agli artisti incontra e frequenta Jaguer e Verdet, che Scanavino ha già conosciuto a Parigi dove continua a tornare anche per brevi viaggi fino al 1958. In questo periodo incontra e conosce anche Carlo Cardazzo, destinato a diventare nel giro di poco tempo il suo attento e lungimirante mercante.

Nel 1952 è titolare della cattedra di disegno e figura presso il Liceo Artistico di Genova. Il critico Guido Ballo e i galleristi Le Noci, Schwarz e Gastaldelli si interessano alla sua ricerca.

Nasce la figlia Paola.

Nel 1953 gravita intorno al gruppo milanese degli spazialisti, che ha come punto di riferimento la Galleria del Naviglio, senza mai aderire ufficialmente agli intenti del movimento, e sarà inserito nel volume di Giampiero Giani Spazialismo: origini e sviluppi di una tendenza artistica, pubblicato nel 1956.

Nel 1954 Scanavino è nuovamente invitato a esporre alla XXVII Biennale di Venezia, partecipa al primo degli Incontri Internazionali della ceramica, organizzati ad Albisola da Jorn.

Nel 1955 riceve il Premio Graziano. La poetica dell'informale si delinea nel segno e nella materia. Scanavino entra in contatto con Peppino Palazzoli della Galleria Blu, sensibile alle più contemporanee ricerche della poetica dell'Informale europeo.

Nel 1956 Scanavino alterna il soggiorno parigino a brevi viaggi a Londra, dove incontra di nuovo Eduardo Paolozzi, del quale diventa amico; mentre più tardi, nel 1958 quando Scanavino è a Parigi, frequenta Bertini e Dova coi quali vede Corneille, Poujet e lo stesso Jaguer.

É in questi anni, più precisamente nel 1957, che avviene l'incontro anche con un giovane critico, che sarà uno degli studiosi dell'Informale italiano ed Europeo, Enrico Crispolti, con cui Scanavino terrà un importante carteggio (cfr. R. Ferrario, Scanavino/Crispolti. Carteggio 1957-1970, Silvana Editoriale, 2006). Dal carteggio emergono l'attualità della poetica del segno e della materia di Scanavino e il confronto del suo linguaggio pittorico con l'informale di matrice europea, in particolare con la lezione di Wols e con le suggestioni di Bacon e di Paolozzi. Nascono in questo periodo i primi Rituali e gli Alfabeti senza fine, i temi che ricorrono nella pittura di Scanavino: il segno si fa protagonista sulla tela di un racconto ritmato, di un tempo sospeso, di pieni e vuoti di presenze suggestive, evocate nell'ombra dello

studio o nella natura di Calice Ligure, dove, alla fine degli anni Sessanta, Scanavino sposterà il suo studio per alcuni periodi dell'anno.

Nel 1957 Scanavino realizza anche il bassorilievo per il Genio Civile di Imperia, esempio del dialogo e della costante verifica che Scanavino attua fra pittura, scultura, ceramica e arti applicate e ravvisabile nella coeva produzione di oggetti in ceramica, vasi, formelle e nelle sculture (cfr. G.Graglia Scanavino, G.M. Accame, Scanavino. La scultura 1952-1980, Documenti dell'Archivio Scanavino, Edizioni Aspasia, Bologna, 2004)

Nel 1958 è invitato alla XXIX Biennale di Venezia riceve il Premio Prampolini e al X Premio Lissone (Premio acquisto per l'Ecce Homo, 1956-1957).

Si trasferisce con la famiglia a Milano e inizia un rapporto esclusivo con Cardazzo. Conosce Gianpiero Giani, Gillo Dorfles, Roberto Sanesi, Franco Russoli e Alain Jouffroy.

Nel 1960 è invitato alla XXX Biennale di Venezia con una sala personale. Vince il Premio Spoleto, il Premio Sassari, il Premio Valsesia e il Premio Lignano.

Nel 1962 acquista una casa a Calice Ligure e la trasforma in atelier.

Nel 1963 riceve il Premio La Spezia.

Nel 1966 Scanavino è invitato di nuovo alla XXXIII Biennale di Venezia con con una sala personale: vince il Premio Pininfarina.

Nel 1968 risiede a Calice Ligure, dove si stabiliscono molti altri artisti che formano intorno al maestro una piccola comunità.

Nel clima di ritorno alla figurazione Scanavino partecipa alla rassegna Possibilità di Relazione (L'Attico, Roma, 1960) e le due edizioni di Alternative Attuali (L'Aquila, 1962-1965) con le quali Crispolti cerca di fare il punto sulla situazione di "superamento dell'informale" grazie a una oggettivazione delle forme.

Nel 1965 Scanavino espone alla Quadriennale e nel 1966 è di nuovo protagonista alla Biennale di Venezia con una sala personale in cui espone grandi tele, accompagnate in catalogo da un saggio di Guido Ballo.

Nel 1970 riceve il Gran Premio alla Biennale di Mentone.

Nel 1971 si trasferisce per qualche tempo a Roma ed è invitato alla Biennale di San Paolo del Brasile insieme con Alik Cavaliere: i due artisti realizzano l'opera-installazione Omaggio all'America Latina, un grande retablo in omaggio ai martiri per la libertà dei popoli latinoamericani composto da nove pannelli di legno dipinti a olio con innesti di sculture in bronzo, argento e alluminio. I pannelli, suddivisi in 156 riquadri secondo l'iconografia degli alfabeti senza fine di Scanavino, riportano ognuno il nome di un martire per la libertà misteriosamente scomparso e la cui documentazione anagrafica è stata ritrovata da Cavaliere e Scanavino nei registri degli archivi dei consolati di San Paolo. L'opera venne censurata per il soggetto "di natura politica e quindi extra artistica"; tornato in Italia il "retablo" diventò simbolo di libertà, richiesto da istituzioni pubbliche, da galleristi e dagli studenti della Facoltà di Architettura dell'Università Statale di Milano per la manifestazione con Giorgio Gaber. Oggi – grazie al restauro del 2003 dovuto alla collaborazione tra i rispettivi archivi degli artisti e l'accademia di Belle Arti di Brera – l'opera è esposta al Museo della Permanente di Milano.

Lungo gli anni Settanta Scanavino trascorre periodi sempre più lunghi nella sua casa di Calice Ligure; il suo segno si semplifica e si raccoglie in griglie o architetture geometriche, che preludono a una riflessione sull'oggettivazione della pittura.

Nel 1973 la Kunsthalle di Darmstadt gli dedica una vasta e approfondita antologica. La mostra, modificata in alcuni punti, è itinerante in Italia, a Venezia a Palazzo Grassi e a Milano a Palazzo Reale.

Nel 1976 Scanavino alterna la sua attività artistica tra Parigi e l'Italia.

Tra il 1979 e il 1980 espone alla Galerie Matthias Fels di Parigi e a Palazzo Massari a Ferrara. Negli anni Ottanta partecipa alle mostre dedicate alla pittura degli anni Cinquanta e Settanta.

Tra il 1984 e il 1985 si svolge una sua mostra personale a Firenze al Palazzo dei Congressi e a Tours, presso il Chateau de Tours.

Muore a Milano il 28 novembre del 1986.